

# Bagnasco attacca le unioni civili e incoraggia la piazza del Family day

Il presidente Cei: Parlamento distratto, altri i veri problemi. Manifestazione condivisibile

**ROMA** «Una grande distrazione da parte del Parlamento rispetto ai veri problemi dell'Italia», che sono invece «creare posti di lavoro, dare sicurezza sociale, ristabilire il welfare». Il presidente della Cei Angelo Bagnasco è categorico: sulle unioni civili ribadisce la sua contrarietà al disegno di legge che vuole regolamentare i diritti delle coppie omosessuali e che, al momento, mantiene nel testo la stepchild adoption, ovvero la possibilità di riconoscere il figlio naturale del compagno o della compagna.

Sabato prossimo le associazioni per i diritti degli omosessuali scenderanno in piazza in favore della legge; sul fronte opposto, per il 30 gennaio è indetto il Family day, manifestazione laica delle famiglie che si oppongono al ddl Cirinnà. Nel mezzo, il 28 gennaio, al Senato s'incardina il procedi-

## Il titolare del Viminale

Alfano: «In piazza ci sarò con il cuore ma non fisicamente perché sono ministro»

mento, e in quella data saranno discusse le eccezioni di incostituzionalità, prima fondamentale tappa verso il percorso legislativo vero e proprio.

Bagnasco non fa distinguo, tutta la legge è da respingere. «Nelle nostre parrocchie — sottolinea il cardinale, arcivescovo di Genova — noi vediamo una grandissima coda di disoccupati, inoccupati, di gente disperata che non sa come portare avanti giorno per giorno la propria famiglia». Il messaggio a Renzi è diretto: «Di fronte a questa situazione, tanto accanimento su determinati punti che impegnano il governo e lo mettono in continua fibrillazione, mi pare una

distrazione grave e irresponsabile». Ecco perché, il Family day è una manifestazione «condivisibile» e dalle finalità «assolutamente necessarie». E anche se si tratta di «una ini-

ziativa dei laici», l'obiettivo «è decisamente buono perché la famiglia è il fondamento di tutta la società».

Qualche giorno fa, il segretario generale della Cei, Nun-

zio Galantino, aveva espresso una posizione più sfumata, in un'intervista al *Corriere*. «Lo Stato ha il dovere di dare risposte a tutti, nel rispetto del bene comune prima e più che nel bene dei singoli individui», aveva sostenuto il vescovo, pur convinto che le adozioni «vadano trattate in altra sede». Molto chiare le sue parole: «Perché non capire che la stepchild adoption non è necessariamente legata al tema delle unioni civili? Il problema è che alcuni fanno fatica a rinunciare al velo di ipocrisia che avvolge il testo del ddl liberandolo, per esempio, dai continui rimandi al diritto matrimoniale».

Per Galantino, il punto cruciale non è il riconoscimento dei diritti delle coppie omosessuali ma ogni possibile ambiguità che la legge si porterebbe appresso, con le adozio-

## L'iniziativa

I senatori centristi si sono appellati al Colle: il testo Cirinnà è incostituzionale

ni, rispetto all'istituzione del matrimonio. Quanto al Family Day, cui Alfano ha detto che parteciperà «col cuore ma non fisicamente» in quanto ministro dell'Interno, il segretario della Cei aveva sostenuto che se un vescovo vorrà parteciparvi lo farà a titolo personale e senza pretendere che vi partecipino gli altri.

Ieri i senatori di Area popolare, da Maurizio Sacconi a Nico D'Ascola, hanno fatto appello al presidente della Repubblica rilevando l'incostituzionalità della legge Cirinnà rispetto all'articolo 29 (la famiglia fondata sul matrimonio).

**Mariolina Iossa**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Sant'Antonio Abate La festa degli animali a Roma



## Boldrini fa benedire il gatto. «Serve anche a me»

Ha portato il gatto alla Festa degli animali al parco della Caffarella, Roma, dove ieri si celebrava Sant'Antonio Abate, protettore degli animali domestici. Dopo la messa Laura Boldrini e il suo gatto sono stati benedetti: «È molto anziano», ha detto la presidente della Camera porgendo il felino al prete, che ha benedetto anche lei. «Ne ho bisogno, non c'è dubbio», ha replicato (Jpeg)

## L'intervista

di **Dino Martirano**

# Quagliariello e il Senato: la riforma è un po' mia ma non la voterò. Può bloccare il sistema

**ROMA** «Nella riforma costituzionale c'è una parte del mio lavoro, lo riconosco... Così come sono assolutamente consapevole che il testo votato in Parlamento avrà una portata storica per quel riguarda il Titolo V e il bicameralismo. Eppure, mercoledì in Senato non parteciperò al voto sul disegno di legge Renzi-Boschi. Mi asterrò dal voto perché il percorso costituzionale voluto dal presidente del Consiglio va corretto: con lo slogan "con me o contro di me", col richiamo al referendum come "ultima spiaggia", l'Italia rischia infatti di tornare a un sistema bloccato incapace di affrontare la complessità del contesto nazionale e internazionale».

Trenta mesi fa (settembre 2013), l'allora ministro Gaetano Quagliariello consegnava al

## Chi è



● Gaetano Quagliariello, 55 anni, senatore. A ottobre dello scorso anno ha lasciato il Nuovo centrodestra e il mese dopo ha lanciato Identità e azione (Idea)

governo Letta la bozza delle riforme, compilata dalla «commissione dei 40», che tanta linfa e molte correzioni ha poi convogliato durante l'iter parlamentare del testo costituzionale Renzi-Boschi ora arrivato a un passo dal traguardo: «In quella commissione c'erano tutte le scuole giuridiche e costituzionali e anche i conservatori più accesi della Carta per un certo periodo hanno seguito i lavori. Ora, invece, con l'accelerazione, "con me o contro di me", voluta da Renzi rischiamo di tornare al punto di partenza. Quando il Paese era impantanato tra berlusconismo e antiberlusconismo».

**Professore Quagliariello ora lei non è più ministro ed è passato anche all'opposizione dopo aver lasciato Ncd: anche lei ritiene che la riform-**

**ma Renzi-Boschi possa innescare un regime autoritario?**

«No, non dico che andiamo verso un regime autoritario. Però è certo che la nuova legge elettorale, l'Italicum, introduce un premierato forte con un ballottaggio molto simile a una elezione diretta del premier. Non temo derive autoritarie ma possiamo anche dire, per esempio, che la nostra legge sull'emittenza televisiva fa concorrenza a quella polacca sulla quale l'Europa ha aperto una feroce attenzione...».

**Manca solo il referendum, dopo gli ultimi due passaggi parlamentari. La partita della riforma è chiusa?**

«Non mi vorrei rassegnare al muro contro muro prospettato da Renzi in vista del referendum di ottobre. Capisco chi si oppone, ma il presidente

del Consiglio non dovrebbe cavalcare il tema della Costituzione alimentando una cinica operazione politica. Gli assetti costituzionali non si misurano sulle contingenze politiche ma si valutano con il metro del tempo medio e lungo».

**C'è ancora spazio per fare correzioni alla riforma?**

«Alcuni correttivi sono necessari. Per questo presenterò 5 disegni di legge, ordinari e costituzionali: 1) la reintroduzione delle coalizioni nella legge elettorale; 2) la riforma dell'articolo 49 sui partiti con la regolazione delle primarie; 3) la modifica dell'elezione del presidente della Repubblica che oggi non ha una norma di chiusura; 4) l'istituzione di una commissione paritetica maggioranza-opposizione sul bilancio; 5) la riforma delle autorità di vigilanza garantendo il potere di controllo su di esse da parte del Parlamento».

**Ci sono i 161 voti necessari al Senato?**

«Scenderanno. Ma i 161 voti sono fuori dubbio».

**La legislatura verrà ricordata per la riforma Boschi?**

«Piuttosto verrà ricordata per la stepchild adoption. Se verrà approvata la legge Cirinnà sulle unioni civili...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Precedenti

● Il primo Family Day si è tenuto in piazza San Giovanni a Roma il 12 maggio 2007 su iniziativa del Forum delle associazioni familiari. Nelle intenzioni degli organizzatori era una risposta al tentativo del governo Prodi di legiferare sulle unioni civili attraverso i Dico (Diritti e doveri delle persone stabilmente conviventi)

● Un'altra manifestazione contro le unioni civili si è tenuta a Roma lo scorso 20 giugno, organizzata da associazioni e movimenti cattolici per opporsi all'intenzione del governo Renzi di riconoscere le unioni gay

● Contro il ddl Cirinnà si sta organizzando per il 30 gennaio il terzo Family Day



Il muro contro muro è da evitare. Non accetto il richiamo al referendum come ultima spiaggia

Al Senato i numeri a favore scenderanno ma i 161 voti di maggioranza sono fuori dubbio